

**ECONOMIA**

## Baratro fiscale, trucchi americani

**ECONOMIA**

07\_01\_2013

**Ettore Gotti  
Tedeschi**



Negli Stati Uniti il debito pubblico ha un tetto massimo, stabilito dal Congresso. Se viene superato scattano misure anti deficit, che sono crescita delle tasse e diminuzione delle spese.

Considerato l'attuale debito pubblico (ufficialmente il 73% del PIL, ma in realtà molto, molto di più grazie agli interventi della Fed che ha stampato dollari ...), gli aumenti delle tasse ed i tagli della spesa (che avrebbero dovuto essere realizzati entro il primo

gennaio 2013), sarebbero stati talmente importanti (stimati in 600 miliardi di dollari) che avrebbero provocato una recessione (crollo PIL e crollo occupazione) insostenibile. La accelerazione del problema nasce a fine 2012, alla scadenza dei benefici fiscali voluti da Bush che non sono, secondo il Congresso, rinnovabili.

**Detta crescita del debito pubblico** viene originata dalla nazionalizzazione del debito privato delle famiglie americane che per anni ha sostenuto (artificialmente) la crescita del PIL per una percentuale, negli ultimi 15 anni, stimata vicino a un 80%. Quando le famiglie, nel 2008, non hanno pagato debiti e sono andate in banca a riportare i contratti di mutuo e le carte di credito, le banche hanno rischiato il fallimento, il governo americano è intervenuto salvando le banche e, di fatto, nazionalizzando il debito privato. Questa è una lezione importante per chi esaspera il livello del debito pubblico italiano considerandolo insostenibile. Tutti i debiti, privati, finanziari, industriali, se non pagati diventano debito pubblico perché alla fine lo stato per salvare il sistema è costretto a nazionalizzare il debito privato, delle imprese e delle banche.

**Esso è diventato un problema nella seconda parte del 2012** perché i Repubblicani e i Democratici sembravano non mettersi d'accordo nelle soluzioni. I Democratici avrebbero preferito non fare nulla ed evitare la crescita delle tasse e la diminuzione delle spese per non infierire sulla classe media, proponendo solo supertasse ai ricchi. I Repubblicani proponevano interventi, tra cui - e soprattutto - l'incremento del tetto del debito. Lo scenario a fine 2012 lasciava immaginare tre casi alternativi: il caso di compromesso politico con tagli alla spesa ridotti (un terzo del necessario); il caso di disaccordo politico e il conseguente necessario taglio di costi persino superiore al previsto (700 miliardi di dollari); il caso di un accordo ragionato che comprendeva un taglio delle spese per circa la metà del previsto e una crescita tasse non choccante.

**Quel che si è fatto per ora**, dopo che il Congresso ha votato contro l'aumento delle tasse, è un po' di dialettica tra Obama ed il Congresso e la previsione di nuove tasse ai più ricchi (oltre 250mila dollari di reddito, crescita del prelievo dal 35 al 40%. Si pensi da noi in Italia a che percentuale siamo) ed il rinvio a fine gennaio per la proposta definitiva. Le spese non sembra si voglia diminuirle e il deficit dovrebbe restare al 7% del PIL. Nessuno capisce perché si sia gridato al successo e le borse abbiano festeggiato. Sarà stato per poter brindare a fine anno incoraggiando la fiducia nel Governo e stimolando i consumi? Ciò che è curioso è che per 30 anni il Congresso ha permesso la crescita dell'indebitamento delle famiglie per sostenere la crescita del Pil; addirittura dal 2002 al 2008 ha permesso i famosi debiti *subprime*, ma ora diventa rigido nello sfioramento del debito pubblico.

**Capiremo mai il comportamento economico originato dalla cultura protestante americana?**

Ma la lezione americana spiega anche che in Italia il debito pubblico è sì alto, ma abbiamo un ridotto debito delle imprese, delle banche e le famiglie sono pochissimo indebitate. Si pensi che il risparmio delle famiglie italiane è ben 5 volte il debito pubblico. Ma il prelievo fiscale in Italia non è certamente il 35%. Così i futuri governanti magari penseranno di far crescere detto prelievo come ha fatto Obama (con patrimoniali varie), magari ignorando che lo stesso prelievo da noi è già di un 50% superiore. Mentre copieranno il modello USA di non riduzione delle spese pubbliche, dimenticando che da noi sono un 50% (sul Pil) circa più alte. Se in Italia si aumenteranno ancora le tasse, si faranno patrimoniali e non si farà invece una strategia per la crescita del PIL, il fiscal cliff sarà problema nostro. Altro che americano...